LA STAMPA

del 08/11/06 Estratto da pagina 9

L'AUDIZIONE PARLAMENTARE L'UOMO PIÙ VICINO AL DIRETTORE SISMI NON CHIARISCE LA PISTA ANTI-MAGISTRATI E ALTRI PUNTI OSCURI

«Dirigente inadeguato»: Pompa va ko

ROMA

Il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, varca per l'ennesima volta il portone di Palazzo Chigi e si presenta a rapporto. Il suo funzionario più fidato, Pio Pompa, nelle stesse ore risponde a un'audizione a porte chiuse davanti al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. L'immagine del Sismi traballa ogni giorno di più. Tanto che il presidente del Comitato, Claudio Scajola, è allarmato e quasi auspica un ricambio: «Credo che il governo dovrà valutare con celerità perché non si possono lasciare i servizi in una situazione di dubbio». Valutare. Ma sono campane a morto per Pollari. Basta sentire che cosa dice il senatore Massimo Brutti, diessino: «Quando ci si trova di fronte a un dirigente inadeguato e quando ci sono comportamenti documentati, che non corrispondono alle funzioni istituzionali e che sono scorretti è evidente che ci sono responsabilità che vanno anche al di là di questo funzionario. Sono responsabilità proprie del vertice».

Il «dirigente inadeguato» a cui fa riferimento Brutti è Pio Pompa. Nell'audizione divaga per due ore e mezzo. Al termine, Scajola non riesce a nascondere l'espressione interrogativa: «E' emersa una certa confusione nel cogliere appieno i limiti dei compiti». E Emanuele Fiano, diessino: «Non sono rimasto convinto delle cose che ho sentito, non esco soddisfatto. Serve una svolta politica. Una rapida relazione al Parlamento, spero sia questione di giorni. Una scelta rapida del governo sui vertici e l'avvio della riforma, che spero sia bipartisan». Gli fa eco Milziade Caprili, Rifondazione: «Non c'è stato niente di convincente». E pure Alfredo Mantovano, An: «Alcuni interrogativi posti dal comitato hanno avuto risposte non secondo le aspettative».

E' cominciata male e proseguita peggio, l'audizione. Pompa si presenta vestito di blu. Piccoletto, occhiali, non ha il fisico dello 007. «Ma io sono un analista», dice. Esordisce così: «Permettetemi di raccontarvi la mia storia. Sono figlio di operai, ex impiegato della Sip, laureato in storia, mi occupo di analisi internazionali e di "fonti aperte"... Giornali e siti Internet, innanzitutto. E sono di sinistra. Iscritto alla Cgil. Ho sempre votato a sinistra. Nel '94, nel '96, nel 2001, adesso nel 2006...». Lo interrompono subito. Ai membri del Copaco preme sapere tutt'altro.

Che ci faceva nel suo ufficio un documento su mezza magistratura milanese definita «la cupola» e accomunata a diversi parlamentari di sinistra? Perché in quel documento del lontano 2001, quando era all'acme lo scontro tra Berlusconi e il Pool milanese, si ipotizzano «azioni anche traumatiche per disarticolare» un presunto complotto antiberlusconiano? Il fascicolo dentro cui ci sono questi appunti anonimi si chiamava «Aree sensibili». E si sa che venivano indicati Gherardo Colombo, Ilda Boccassini, Edmondo Bruti Liberati, Giovanni Salvi. Nel caso di quest'ultimo, *Libero* ha condotto una campagna diffamatoria proprio in quel periodo. Su imbeccata del Sismi? Pompa si è agitato molto: «Con quel documento non c'entro. Qualcuno me lo spedì a casa mia, per posta, in Abruzzo». Intanto, su istanza di Magistratura democratica, al Csm si preparano a approfondire la materia.

E che c'entra Telekom Serbia, lo hanno incalzato ancora, con le analisi internazionali? Come e perché collaborava con il generale Nicolò Pollari e si dedicava a quel presunto scandalo, poi rivelatosi una bufala incredibile, sui maneggi (inventati) di Prodi, Dini e Fassino? «Un giorno passavo per il ministero della Funzione Pubblica e vidi su un tavolo il testo dell'interrogazione dell'on. Italo Bocchino sul caso Telekom. La presi e la diedi al generale Pollari». Già, le strane vie di un'interrogazione che non è mai stata presentata. Il seguito è stato tutto così. Plichi recapitati anonimamente. Fogli carpiti da una scrivania. Incontri con giornalisti per dare e ricevere notizie. «Incontravo molti giornalisti, mica solo Farina. Anche arabi». [fra. gri.]

Scajola presidente del Copaco: «Il governo valuti con celerità perché non si possono lasciare i Servizi in questa situazione di dubbio»

a cura dell' Ufficio Stampa e Comunicazione